



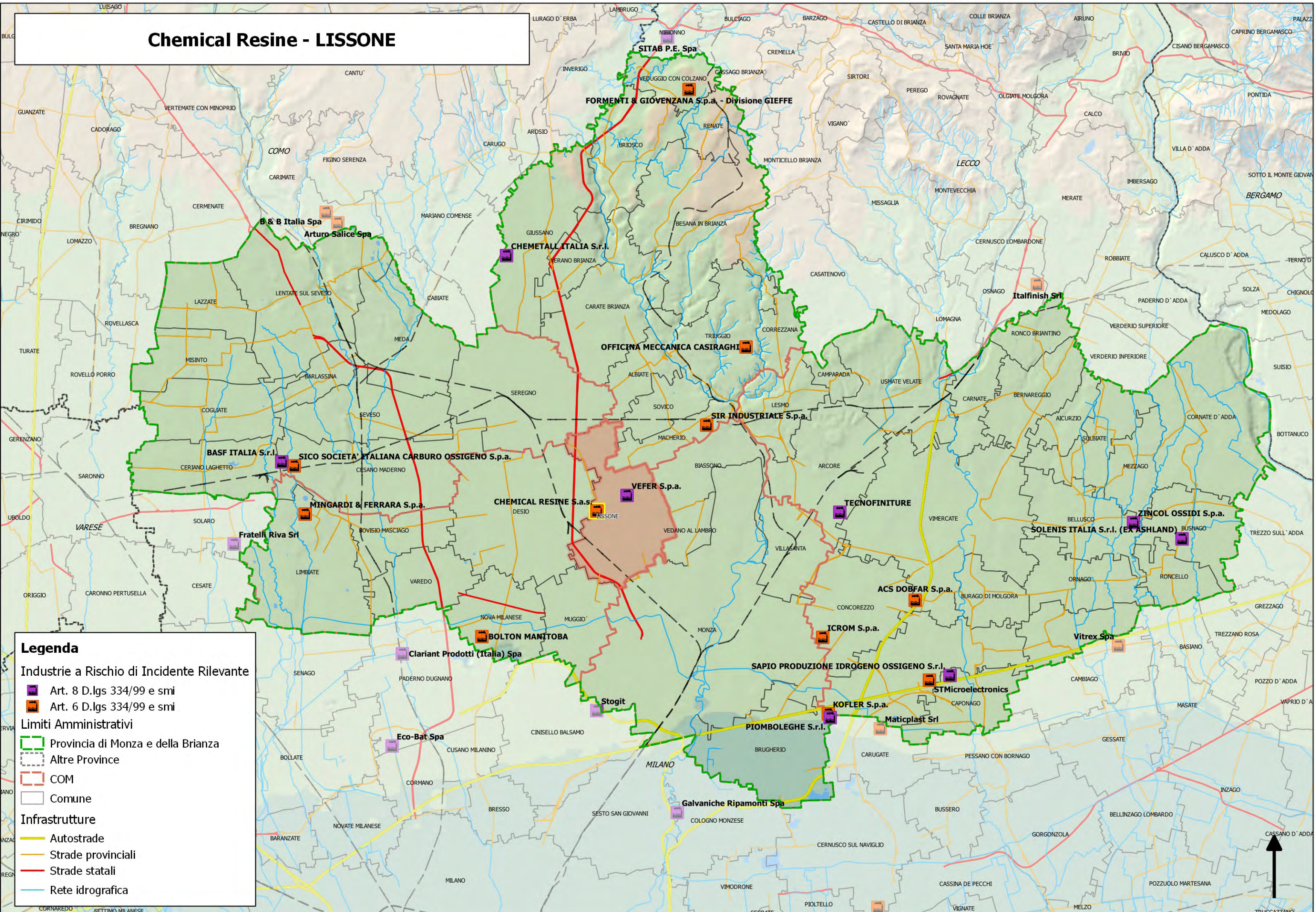
Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

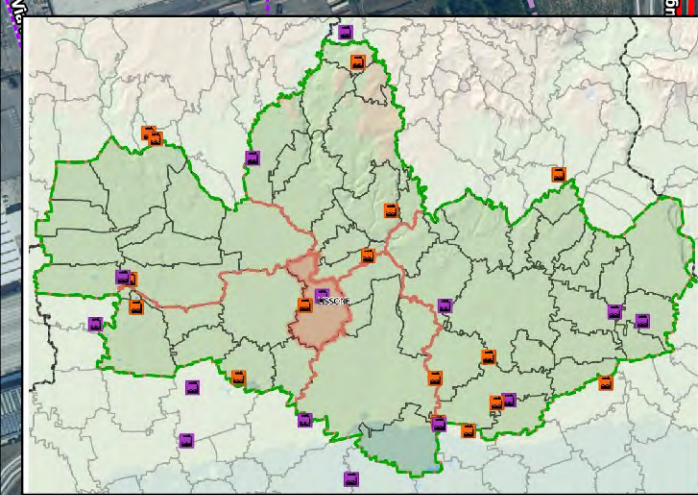
**PIANO DI EMERGENZA PER LA GESTIONE
DEGLI EVENTI INCIDENTALI NELLE DITTE
A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE
AI SENSI DEL D.LGS. 334/99 SITE SUL TERRITORIO
DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA**

Scheda stabilimento:

CHEMICAL RESINE S.a.s. di Lissone

Chemical Resine - LISSONE





Legenda

Limiti Amministrativi

- Provincia di Monza e della Brianza
- Altre Province
- Comuni
- COM
- Confini IRIR

Industrie a Rischio

- Art. 8 - D.lgs 334/99 e smi
- Art. 6 - D.lgs 334/99 e smi

Altre Aziende

- Ex IRIR
- Altre Aziende
- Scenari Eventi Incidentali

Scenari-Area di Impatto

- Scenari-Area di danno
- Scenari-Area attenzione

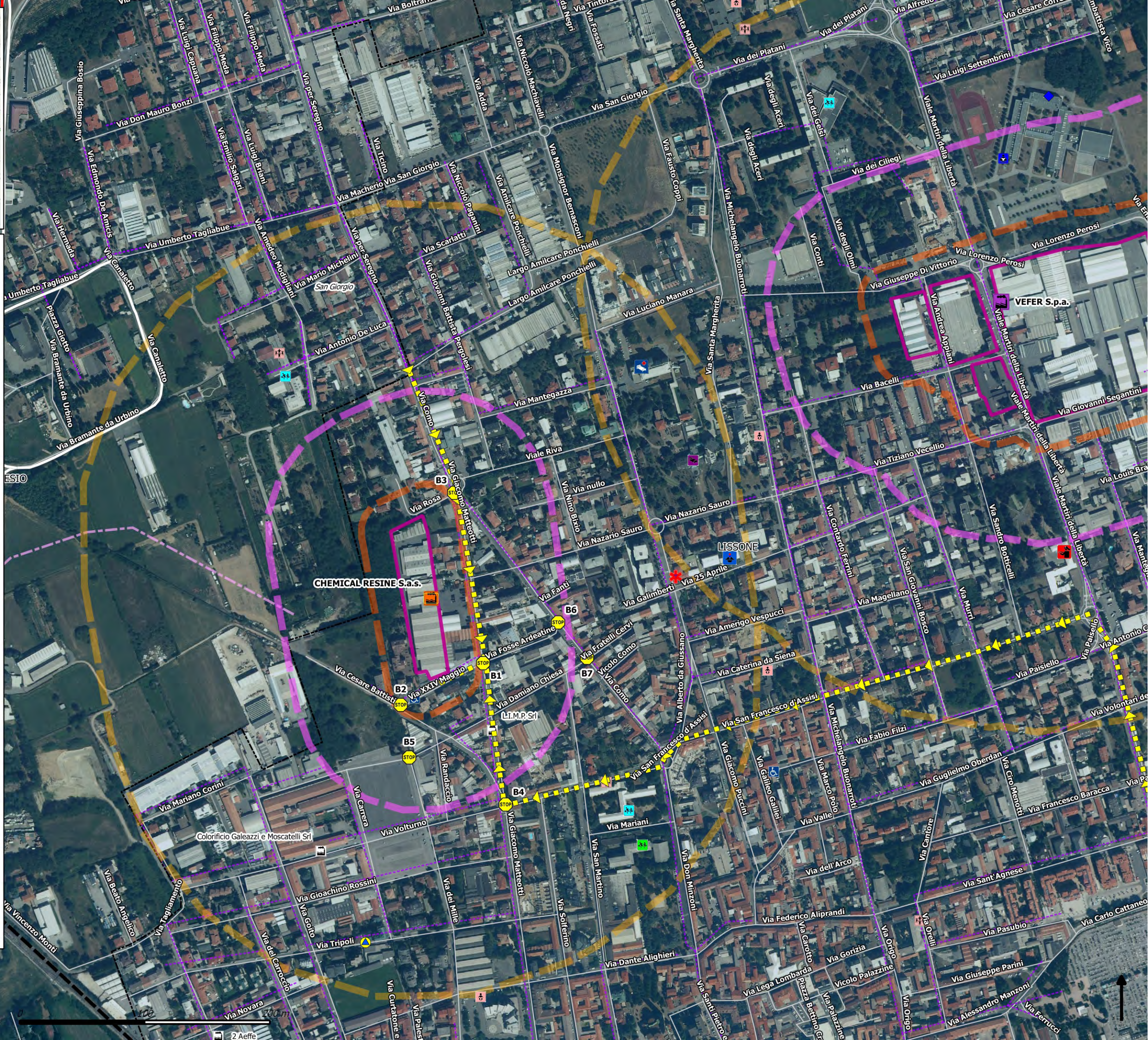
Azioni di risposta emergenza

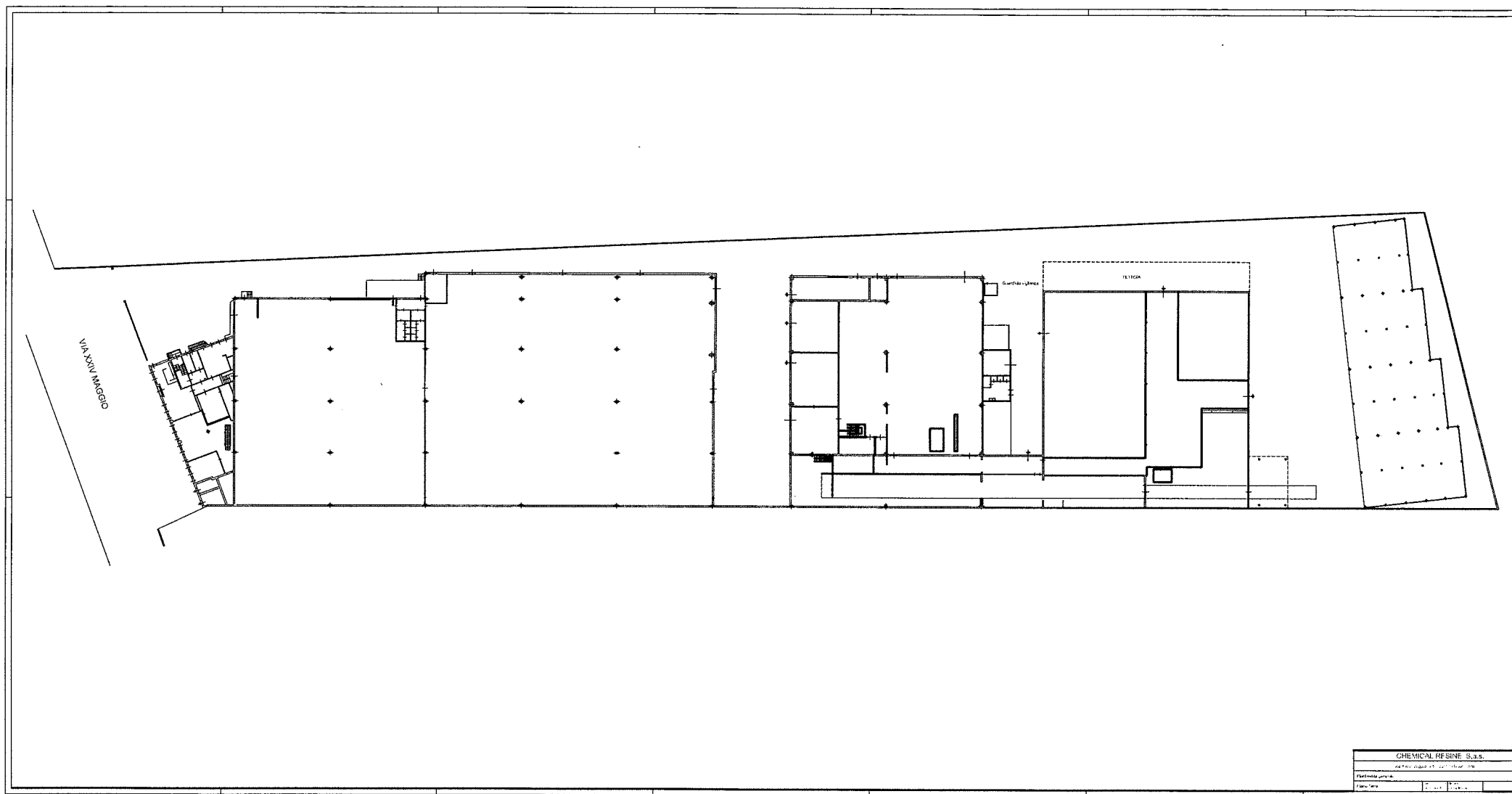
- blocco traffico
- area di attesa
- struttura di accoglienza
- Viabilità mezzi di soccorso
- Aree idonee PCA
- distanza progressiva 50 m
- distanza progressiva 200 m
- Distanza progressiva 500 m
- Autostrade
- Strade Provinciali
- Strade Statali
- Rete ferroviaria
- Stazione ferroviaria
- aeroporti
- Elettrodotto Alta Tensione
- Rete fognaria
- gasdotti
- oleodotti
- Rete idrografica

Altri Rischi

- Aree soggette a dissesto idrogeologico
- Aree soggette ad esondazione

- Prefettura UTG
- Sede Provincia MB
- ARPA
- STER Regione
- ASL
- municipi
- Sedi COM
- Ospedali
- CRI
- MSB 118
- Vigili del Fuoco
- Polizia di Stato
- Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Corpo Forestale dello Stato
- Polizia Provinciale
- Polizia Locale
- Sedi OOVV Protezione Civile
- Aree di ammassamento
- CPE Prot Civile
- ARI
- stazioni Meteo ARPA
- asili Nido
- Scuole Secondarie 2°
- Scuole Secondarie 1°
- Scuole Primarie
- Scuole dell'Infanzia
- Case di Riposo
- case_cantiniere
- iper_centricomm
- strutture per disabili
- cinema teatri
- comunita' sociosanitarie educative
- tribunale







Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

SCHEDA DI SINTESI DELL'AZIENDA
Stabilimento: CHEMICAL RESINE S.a.s.

- 1 DATI ANAGRAFICI
- 2 CLASSIFICAZIONE DI PERICOLOSITA' E DATI IDENTIFICATIVI DELLE LAVORAZIONI
- 3 CLASSIFICAZIONE E CARATTERISTICHE DELLO STABILIMENTO
- 4 RIFERIMENTI DELLA DITTA PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE
- 5 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ
- 6 SOSTANZE PERICOLOSE PER MACROCATEGORIE DI PERICOLO
- 7 SOSTANZE PERICOLOSE
 - 7.1 Sostanze tossiche e molto tossiche (D.Lgs. 334/99, Allegato I, Parte 1-Sostanze specificate e Parte 2-Punti 1 e 2)
 - 7.2 Sostanze infiammabili (D.Lgs. 334/99, Allegato I, Parte 1-Sostanze specificate e Parte 2-Punti 6, 7°, 7b e 8)
 - 7.3 Sostanze comburenti (D.Lgs. 334/99, Allegato I, Parte 1-Sostanze specificate e Parte 2-Punto 3)
 - 7.4 Sostanze esplosive (D.Lgs. 334/99, Allegato I, Parte 2-Punti 4 e 5)
 - 7.5 Sostanze pericolose per l'ambiente (D.Lgs. 334/99, Allegato I, Parte 1-Sostanze specificate e Parte 2-Punto 9)
 - 7.6 Altre categorie (D.Lgs. 334/99, Allegato I, Parte 2-Punto 10)
- 8 EVENTI INCIDENTALI DI RIFERIMENTO
 - 8.1 Nubi vapori tossici
 - 8.2 Incendi – radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)
 - 8.3 BLEVE /Sfera di fuoco – radiazione termica variabile
 - 8.4 Nubi vapori infiammabili – radiazione termica istantanea (flash fire)
 - 8.5 Esplosioni – sovrappressione di picco
 - 8.6 Rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente – danno ambientale
- 9 IDENTIFICAZIONE DI POSSIBILI EFFETTI DOMINO



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

10 DESCRIZIONE SCENARI INCIDENTALI CON RIFERIMENTO AGLI ELEMENTI SENSIBILI ALL'INTERNO DI CIASCUNA ZONA (solo per scenari con impatto esterno)

11 SCENARI INCIDENTALI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO – effetti sulla popolazione e sull'ambiente e misure di protezione individuale e collettiva

- 11.1 Nubi vapori tossici
- 11.2 Incendi – radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)
- 11.3 BLEVE /Sfera di fuoco – radiazione termica variabile
- 11.4 Nubi vapori infiammabili - radiazione termica istantanea (flash fire)
- 11.5 Esplosioni – sovrappressione di picco
- 11.6 Rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente – danno ambientale

12 ELENCO COMUNI COINVOLTI



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

1 DATI ANAGRAFICI

Nome e ragione sociale	CHEMICAL RESINE S.a.s. di Motta Maurizio & C.
Sede legale	Via XXIV Maggio n. 4/6 – 20851 Lissone (MB)
Sede Operativa	Via XXIV Maggio n. 4/6 – 20851 Lissone (MB)
Gestore	Maurizio Motta
Orario di lavoro	8.00 – 12.00 / 13.30 – 17.30
Numero di dipendenti totali	28
Numero di dipendenti per turno	-
Struttura di pronto intervento	Vigili del Fuoco di Lissone (MB)



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

2 CLASSIFICAZIONE DI PERICOLOSITA' E DATI IDENTIFICATIVI DELLE LAVORAZIONI

Classe ai sensi del D.Lgs. 334/99	Art. 6	X	Art. 8	
Data conclusione procedura di valutazione del Rapporto di Sicurezza ai sensi dell'art. 21, D.Lgs. 334/99 (ove previsto)	Azienda non soggetta ad istruttoria (art. 6) Le informazioni contenute nel PEE fanno riferimento alle informazioni contenute nella notifica del settembre 2005			

3 CLASSIFICAZIONE E CARATTERISTICHE DELLO STABILIMENTO

Codice ISTAT dell'attività	22.21.00 - Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche
Tipologia delle lavorazioni	Produzione poliuretano
Estensione areale	ca. 9.000 mq (superficie coperta)
Accessi allo stabilimento	Unico accesso da Via XXIV Maggio, n. 4/6



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

4 RIFERIMENTI DELLA DITTA PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Portavoce della società	Maurizio Motta	
Recapiti	telefono	039. 2459565
	fax	039. 483442
	e-mail	mmotta@chemicalresine.com – arch.toriello@chemicalresine.com
	P.E.C.	chemicalresine@pec.sedevirtuale.it
Sistemi di allertamento aziendali interni	Sirena di emergenza	
Squadra emergenza interna (n° componenti)	11	
Risorse aziendali disponibili per la gestione delle emergenze	Squadra antincendio, presidio notturno da parte di vigilanza interna, reperibilità personale dedicato	
Risorse strumentali ed impiantistiche per la gestione delle emergenze	Impianto di rilevazione fumo Sonda per rilevazione temperatura blocchi poliuretano collegata a sistema di allarme dedicato Vasca accumulo acqua per rete idranti Idranti UNI 70, UNI 45 e colonnina soprasuolo Estintori Impianto di videosorveglianza	
Presenza di maniche a vento e altri sistemi di monitoraggio ambientale	Sì (n° 1) e punti cardinali segnati a terra	



Prefettura di Monza e della Brianza

Ufficio territoriale del Governo

5 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

(riportare gli elementi di cui all'Allegato V del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.)

L'attività produttiva consiste nella produzione di resine espanse a base poliuretanica destinata al settore dell'arredamento.

Le materie prime impiegate per la produzione di poliuretano espanso sono:

- Toluendiisociato (TDI) (componente principale)
- Polioli (componente principale)
- Silicone (utilizzato come stabilizzante per la schiuma)
- Ammine (utilizzate come catalizzatore)
- Coloranti (usati solo in alcune formulazioni)
- Ottoato stannoso (utilizzato come catalizzatore)
- Antiossidanti
- Reticolanti

Le sostanze sopra riportate vengono, mediante pompe dosatrici, convogliate in una testa di miscelazione che miscela il tutto e lo scarica su un nastro trasportatore il cui avanzamento è impostato all'inizio della reazione.

Lentamente il liquido comincia a formare una schiuma che viene contenuta lateralmente da due sponde e viene trasportata dal nastro.

Dopo aver percorso circa 20-25 m sotto un tunnel aspirato, la schiuma solidifica prendendo così consistenza.

All'uscita dal tunnel, a 62 m, una taglierina seziona il prodotto in formazione in vari blocchi (lungi da 2 a 4 m a seconda del tipo di produzione), senza fermare l'avanzamento del blocco; sopra la taglierina è presente un aspiratore.

Dalla taglierina i blocchi, opportunamente distanziati, giungono alla fine del nastro trasportatore ove vengono prelevati da parte degli operatori e portati nel magazzino di maturazione, costituito da una deposito all'aperto con copertura, dove sono tenuti a maturare dalla sera di produzione finì alla mattina seguente, con l'accortezza di non metterli a contatto tra di loro o di impilarli per evitare eventuali surriscaldamenti con pericolo di autocombustione, in quanto la reazione di formazione della schiuma è esotermica con il raggiungimento a due ore dalla produzione di una temperatura interna al blocco di circa 150°C (fino a 157°C – 163°C per particolari tipologie di densità).

La schiumatura dura circa 60 minuti a seconda del tipo di materiale che si vuole produrre con una frequenza media di 5 produzioni settimanali.

Dopo il periodo di maturazione il prodotto è completamente polimerizzato. A questo punto il poliuretano non contiene più residui di TDI.

Schiumatura

Le materie prime necessarie alla produzione del poliuretano vengono trasferite a mezzo pompa dai serbatoi di stoccaggio a quelli di servizio presenti in reparto schiumatura.



Prefettura di Monza e della Brianza

Ufficio territoriale del Governo

L'ottoato stannoso e le ammine vengono trasferiti manualmente dai fusti nel serbatoio di servizio della produzione, mentre il silicone viene trasferito per caduta nel serbatoio di servizio della produzione.

Nel caso nelle formulazioni siano presenti dei coloranti, questi vengono trasferiti nel serbatoio di servizio mediante pompa pneumatica a pistone.

Per produrre la schiuma poliuretanica avviene una normale reazione di poliaddizione tra TDI e poliolo in presenza di catalizzatori ed additivi; si origina così un blocco di resina espansa costituita da celle reticolari più o meno aperte.

Le caratteristiche chimico-fisiche dipendono solo dalla densità del prodotto che si vuole ottenere; a sua volta essa dipende dalla quantità di espandente utilizzato (acqua) e dal rapporto tra TDI e acqua.

La sequenza delle operazioni per la preparazione della schiumatura sono:

- controllo delle temperature di TDI e poliolo tramite i termostati presenti sui serbatoi di servizio;
- impostazione e controllo dei valori delle portate di ogni singola pompa mediante visualizzazione su display dei giri di pompa (TDI, poliolo, ottoato stannoso, ammina, coloranti se presenti);
- impostazione e controllo dei valori di acqua e TDI a flussometro;
- controllo tramite tre apparecchi televisivi dell'avanzamento del blocco nel tunnel.

Tali valori vengono verificati dalla costante presenza durante l'operazione di schiumatura di due/tre operatori, che possono intervenire per correggere eventuali anomalie o deviazioni dei parametri di processo.

Il primo quantitativo di prodotto (quantificabile in pochi chilogrammi) che fuoriesce dalla testa di miscelazione viene spurgato in un fusto.

Nel caso di non funzionamento delle pompe sulle tubazioni di mandata i pressostati presenti emettono un segnale acustico e visivo di allarme. A questo è associato il blocco della pompa ed il riciclo delle pompe degli altri componenti.

La reazione di polimerizzazione deve essere catalizzata da agenti specifici senza i quali la reazione non avviene o avviene molto lentamente senza assumere l'aspetto voluminoso tipico degli espansi; la stessa situazione si ha nel caso non ci sia un giusto rapporto tra TDI, poliolo e acqua.

In caso di emergenza l'impianto può essere fermato immediatamente tramite un pulsante di emergenza che chiude le elettrovalvole dei vari componenti; nel caso non arrivi qualche componente alla testa di miscelazione le altre pompe mandano in riciclo i componenti. Nel caso non giungano alla testa di miscelazione il TDI e il poliolo gli altri componenti non possono arrivare.



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

6 SOSTANZE PERICOLOSE PER MACROCATEGORIE DI PERICOLO

Macrocategorie	Sostanza	Quantitativi totali	Quantitativi movimentati in entrata o uscita	Frequenza movimentazione			Totale mezzi impiegati per tipologia di vettore
Tossiche e molto tossiche	Dilsocianato di Toluene (TDI)	97,6 t (max stoccabile)	1.264 t (dato riferito al 2013)	S			54 (dato riferito al 2013)
Infiammabili							
Comburenti							
Esplosive							
Pericolose per l'ambiente							
Altre categorie							
R14: reagisce violentemente a contatto con l'acqua							
R29: libera gas tossici a contatto con l'acqua							

G = giornaliera S = Settimanale M = Mensile



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

7 SOSTANZE PERICOLOSE

7.1 Sostanze tossiche e molto tossiche (D.Lgs. 334/99, Allegato I, Parte 1-Sostanze specificate e Parte 2-Punti 1 e 2)

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti									
Nome	Stato fisico Liquido/Solido/Gas	n° ONU	n° CAS	Classificazione		Etichetta	Limite di soglia (t)		Q.max presente (t)
				R, S, H	Frase R / S / H corrispondente		art. 6	art. 8	
2,4/2,6-toluen- diisocianato	Liquido	2078	26471-62-5	H315	Provoca irritazione cutanea	GHS08	10	100	97,6
				H317	Pu provocare una reazione allergica cutanea	GHS08			
				H319	Provoca grave irritazione oculare	GHS08			
				H330	Letale se inalato	GHS06			
				H334	Pu provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato	GHS08			
				H335	Pu irritare le vie respiratorie	GHS08			
				H351	Sospettato di provocare il cancro	GHS08			
				H412	Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	-			



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

7.2 Sostanze infiammabili (D.Lgs. 334/99, Allegato I, Parte 1-Sostanze specificate e Parte 2-Punti 6, 7°, 7b e 8)

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti									
Nome	Stato fisico Liquido/Solido/Gas	n° ONU	n° CAS	Classificazione		Etichetta	Limite di soglia (t)		Q.max presente (t)
				R, S, H	Frase R / S / H corrispondente		art. 6	art. 8	



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

7.3 Sostanze comburenti (D.Lgs. 334/99, Allegato I, Parte 1-Sostanze specificate e Parte 2-Punto 3)

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti									
Nome	Stato fisico Liquido/Solido/Gas	n° ONU	n° CAS	Classificazione		Etichetta	Limite di soglia (t)		Q.max presente (t)
				R, S, H	Frase R / S / H corrispondente		art. 6	art. 8	



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

7.4 Sostanze esplosive (D.Lgs. 334/99, Allegato I, Parte 2-Punti 4 e 5)

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti									
Nome	Stato fisico Liquido/Solido/Gas	n° ONU	n° CAS	Classificazione		Etichetta	Limite di soglia (t)		Q.max presente (t)
				R, S, H	Frase R / S / H corrispondente		art. 6	art. 8	



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

7.5 Sostanze pericolose per l'ambiente (D.Lgs. 334/99, Allegato I, Parte 1-Sostanze specificate e Parte 2-Punto 9)

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti									
Nome	Stato fisico Liquido/Solido/Gas	n° ONU	n° CAS	Classificazione		Etichetta	Limite di soglia (t)		Q.max presente (t)
				R, S, H	Frase R / S / H corrispondente		art. 6	art. 8	



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

7.6 Altre categorie (D.Lgs. 334/99, Allegato I, Parte 2-Punto 10)

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti									
Nome	Stato fisico Liquido/Solido/Gas	n° ONU	n° CAS	Classificazione		Etichetta	Limite di soglia (t)		Q.max presente (t)
				R, S, H	Frase R / S / H corrispondente		art. 6	art. 8	



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

8 EVENTI INCIDENTALI DI RIFERIMENTO

8.1 Nubi vapori tossici

Top (1)	Descrizione evento incidentale	Tipologia evento P/L/A (2)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (3)	Dispersione di tossici					
						I Zona “di sicuro impatto” (LC ₅₀)		II Zona “di danno” (IDLH)		III Zona “di attenzione” (LoC)	
						Raggio (m)	E/I (4)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	Rilascio di TDI in locale di stoccaggio	A	13.644	20	2,0 E-04	5	I	8	I	10	I
2	Rilascio di TDI per rottura della manichetta durante lo scarico da ATB	A	12	1	4,2 E-04	n.r. (in cond. F2)	I	3 (in cond. F2)	I	27 (in cond. F2)	I
3	Perdita di TDI da serbatoio di produzione	A	6.678	10	1,0 E-04	12	I	15	I	18	I

NB: le aree di danno dei top event n. 1 e 3 rimangono confinate all'interno dei locali di stoccaggio (1) e produzione (3) senza ripercussioni all'esterno.
n.r. = non rilevabile

- **LC₅₀** (*Lethal Concentration 50%*): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore;
- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

8.2 Incendi – radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Descrizione evento incidentale	Tipologia evento P/L/A (2)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (3)	Pool fire – jet fire					
						I Zona “di sicuro impatto” 12,5 kW/mq		II Zona “di danno” 5 kW/mq		III Zona “di attenzione” 3 kW/mq	
						Raggio (m)	E/I (4)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	Rilascio di TDI in locale di stoccaggio	A	13.644	20	2,0 E-04	< 1 sulla pozza	I	5	I	10	I
2	Rilascio di TDI per rottura della manichetta durante lo scarico da ATB	A	12	1	4,2 E-04	n.r. (cond. F2)	I	3 (cond. F2)	I	5 (cond. F2)	I
3	Perdita di TDI da serbatoio di produzione	A	6.678	10	1,0 E-04	6	I	11	I	18	I
4	Incendio di blocchi di poliuretano nell'area di maturazione	A	32.000 (poliuretano)	10	1,5 E-04	n.r. (cond. F2)	I	n.r. (cond. F2)	I	3 (cond. F2)	I

NB: le aree di danno dei top event n. 1 e 3 rimangono confinate all'interno dei locali di stoccaggio (1) e produzione (3) senza ripercussioni all'esterno.

n.r. = non rilevabile

- **kW/mq:** potenza termica incidente per unità di superficie esposta



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

8.3 BLEVE /Sfera di fuoco – radiazione termica variabile

Top (1)	Descrizione evento incidentale	Tipologia evento P/L/A (2)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (3)	BLEVE					
						I Zona “di sicuro impatto” Raggio fireball		II Zona “di danno” 200 kJ/mq		III Zona “di attenzione” 125 kJ/mq	
						Raggio (m)	E/l (4)	Raggio (m)	E/l	Raggio (m)	E/l

- **kJ/mq**: dose termica assorbita



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

8.4 Nubi vapori infiammabili – radiazione termica istantanea (flash fire)

Top (1)	Descrizione evento incidentale	Tipologia evento P/L/A (2)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (3)	Flash fire			
						I Zona “di sicuro impatto” LFL		II Zona “di danno” ½ LFL	
						Raggio (m)	E/I (4)	Raggio (m)	E/I

- **LFL (o LIE) e UEL** - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
- **½ LFL (o ½ LIE)** - pari alla metà del suddetto limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

8.5 Esplosioni – sovrappressione di picco

Top (1)	Descrizione evento incidentale	Tipologia evento P/L/A (2)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (3)	Sovrappressione da esplosioni					
						I Zona “di sicuro impatto” 0.3 (0.6) bar (5)		II Zona “di danno” (0.07 bar)		III Zona “di attenzione” (0.03 bar)	
						Raggio (m)	E/I (4)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I

- **bar**: unità di pressione onda d'urto



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

8.6 Rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente – danno ambientale

Top (1)	Descrizione evento incidentale	Tipologia evento P/L/A (2)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (3)	Fognatura a impianto di depurazione consortile (S/N)	Corpo idrico superficiale distanza (m)	Suolo			Pozzi perdenti distanza (m)
								Impermeabile	Non impermeabile	Bacino di contenimento (S/N)	

- (1) Utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento
- (2) Puntuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento, Lineare: ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare, evidenziare tracciato), Areale: ad es. rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare, delineare superficie)
- (3) Si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale
- (4) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale (**E**) o solo internamente (**I**)
- (5) Trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

9 IDENTIFICAZIONE DI POSSIBILI EFFETTI DOMINO

Non sono ipotizzabili effetti domino da e verso lo stabilimento

10 DESCRIZIONE SCENARI INCIDENTALI CON RIFERIMENTO AGLI ELEMENTI SENSIBILI ALL'INTERNO DI CIASCUNA ZONA (solo per scenari con impatto esterno)

TOP	Descrizione scenario incidentale	Cartografia del sito con sovrapposizione curve di inviluppo delle aree di danno



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

11 SCENARI INCIDENTALI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO – effetti sulla popolazione e sull’ambiente e misure di protezione individuale e collettiva

11.1 Nubi vapori tossici

TOP	Scenario incidentale	I Zona “di sicuro impatto”		II Zona “di danno”		III Zona “di attenzione”	
		Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione

INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

11.2 Incendi – radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

TOP	Scenario incidentale	I Zona “di sicuro impatto”		II Zona “di danno”		III Zona “di attenzione”	
		Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione

INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO

11.3 BLEVE /Sfera di fuoco – radiazione termica variabile

TOP	Scenario incidentale	I Zona “di sicuro impatto”		II Zona “di danno”		III Zona “di attenzione”	
		Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione

INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

11.4 Nubi vapori infiammabili - radiazione termica istantanea (flash fire)

TOP	Scenario incidentale	I Zona “di sicuro impatto”		II Zona “di danno”	
		Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione

INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO

11.5 Esplosioni – sovrappressione di picco

TOP	Scenario incidentale	I Zona “di sicuro impatto”		II Zona “di danno”		III Zona “di attenzione”	
		Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione

INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO



Prefettura di Monza e della Brianza
Ufficio territoriale del Governo

11.6 Rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente – danno ambientale

TOP	Scenario incidentale	Effetti	Misure di protezione - interventi di contenimento

12 ELENCO COMUNI COINVOLTI

Comune	Tipologia scenario incidentale					
	Nubi vapori tossici	Pool fire – Jet fire	BLEVE/Sfera di fuoco	Flash fire	Esplosioni	Danno ambientale
Lissone	No	No	No	No	No	No

ALLEGATO 2

COMUNE di LISSONE

1 DATI ANAGRAFICI

- 1.1 comuni confinanti
- 1.2 elementi vulnerabili
- 1.3 modalità di allertamento della popolazione vulnerabile ed eventuali procedure per l'evacuazione della stessa
- 1.4 piano dei posti di blocco

2 GESTIONE DELLE EMERGENZE

- 2.1 risorse operative
- 2.2 reperibilità H24
- 2.3 reti tecnologiche/reperibilità h24
- 2.4 altre infrastrutture presenti sul territorio/reperibilità h24
- 2.5 sistemi di allertamento per la popolazione
- 2.6 modalità di utilizzo dei sistemi di allertamento

3 AREE LOGISTICHE PER L'EMERGENZA

- 3.1 aree di attesa per la popolazione
- 3.2 aree per il ricovero della popolazione sfollata
- 3.3 mezzi per l'evacuazione della popolazione sfollata

4 DATI TERRITORIALI

- 4.1 compresenza di altri rischi naturali ed antropici
 - 4.1.1 altri rischi (idrogeologico, idraulico, incendi boschivi, trasporti ecc.)
 - 4.1.2 altre aziende che possono interferire con la ditta a rischio di incidente rilevante (nel raggio di impatto della azienda RIR)

1 DATI ANAGRAFICI

Indirizzo: Via Gramsci 21			
tel.: 03973971		fax: 0397397274	
e-mail: pec@comunedilissone.it			
Sindaco: (Cell.) dott.ssa Concettina Monguzzi			
Sindaco: (Altro numero) <i>omissis</i> (segreteria sindaco)			
Telefono di reperibilità h 24 <i>omissis</i>			
C.O.M. di appartenenza:		COM 4 - Desio	
Indirizzo: via Partigiani d'Italia n. 7 (sede Polizia Locale)			
tel.: 0362/636201		fax:	
		e-mail: protezionecivile@comune.desio.mb.it	
Piano Comunale di Protezione Civile		Delibera C.C n.49 del 5.7.2014	
Elaborato Tecnico RIR		Approvato NO	
		aggiornato:	
		aggiornato:	

1.1 COMUNI CONFINANTI (A CURA DEL SOLO COMUNE CAPOFILA)

Comune	Telefono	Telefono h24	Potenzialmente coinvolto nell'incidente	Se SI per quale azienda
Macherio	039207561			
Vedano al Lambro	0392486330			
Desio	0362638818	<i>omissis</i>		
Seregno	0362238567	<i>omissis</i>		

1.2 ELEMENTI VULNERABILI (A CURA DEL SOLO COMUNE CAPOFILA)

Elemento vulnerabile	Comune	Telefono	Telefono h24	Fax
Scuole superiori ITG IMS+LSS+ITCG	Lissone via Martiri Libertà 124	039/465489		
Caserma Vigili del Fuoco	Lissone via Martiri Libertà 77	039/482222		
Asilo Piccole Birbe	Lissone Via Buonarroti 118	039/2145382		
Scuola elementare "Buonarroti"	Lissone Via Dei Platani 20	039/483888		
Carabinieri	Lissone Via XXV Aprile 11	039/481304		
Fondazione Maugeri	Lissone Via Bernasconi 16	039/46571		
Ospedale di Lissone	Lissone Via Bernasconi 14	039/47671		
Asilo Nido comunale	Lissone Via del Tiglio 10	039/462385		
Scuola Materna Comunale Del Pioppo	Lissone Via Del Pioppo	039/481125		
Croce Verde Lissone	Lissone via A. Da Giussano, via Cantore 22 56	039/482697		

Elemento vulnerabile	Comune	Telefono	Telefono h24	Fax
Italassistance	Lissone via Cantore 22	147 500 092		
Scuole medie	Lissone Via Vico 12	039/482429		
Scuola materna privata Maria Immacolata (fraz. Bareggia)	Lissone Via Dell'Asilo 6	039/482488		
Centro scolastico (medie – elementari - scuola materna)	Lissone Via Volturmo 3-5	039/481203		
Scuola elementare Fermi	Lissone via Fermi	039/481029		

Si precisa che la seguente ha trasferito sede in via Tripoli 15 :

Associazione Volontari di Protezione Civile	Lissone	039/2457136	<i>omissis</i>	
---	---------	-------------	----------------	--

1.3 MODALITÀ DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE VULNERABILE ED EVENTUALI PROCEDURE PER L'EVACUAZIONE DELLA STESSA

A seconda delle singole realtà ambientali e del tessuto urbano e sociale, dovranno essere considerate differenti modalità di informazione ed avviso alla popolazione, anche integrando tra loro sistemi differenti. Si potranno utilizzare differenti mezzi di diffusione dell'informazione: cartelli luminosi sulle strade per indirizzare il traffico, altoparlanti per diramare messaggi informativi, sirene per segnalare l'allarme; potranno essere studiati accordi con i mezzi di comunicazione di massa, soprattutto a livello locale, per diramare messaggi codificati o informazioni utili.

1.4 PIANO DEI POSTI DI BLOCCO

In caso di situazione di emergenza saranno previsti i seguenti cancelli:

- Via Matteotti all'intersezione con Via XXIV Maggio;
- Via Cesare Battisti all'intersezione con Via XXIV Maggio;
- Via Matteotti all'intersezione con Via Como;
- Via Matteotti all'intersezione con Via Volturmo;
- Via Chiesa all'intersezione con Via dei Mille;
- Via Como all'intersezione con Via Fosse Ardeatine;
- Via Como all'intersezione con Via Chiesa.

Sono inoltre stati previsti i seguenti itinerari per i mezzi di soccorso:

- Per chi proviene da Desio: Via Como – Via Matteotti – Via XXIV Maggio;
- Per chi proviene da Monza: via Repubblica – Via Martiri della Libertà – Via San Francesco d'Assisi – Via Volturmo - Via Matteotti – Via XXIV Maggio;

2 GESTIONE DELLE EMERGENZE

2.1 risorse operative di competenza comunale

Enti	Indirizzi	Recapiti
Dott. Ferdinando Longobardo – Comandante P.L.	Polizia Locale Lissone	omissis
Geom. Antonio Zambianchi	Uff. Lavori Pubblici	omissis
Dott. Livio Notarbartolo (Dirigente Settore Lavori Pubblici)	Uff. Lavori Pubblici	omissis
Associazione Volontari Protezione Civile	Via Tripoli 15	omissis

2.2 reperibilità H24

nome	incarico	recapiti telefonici			fax ufficio
		abitazione	ufficio	cellulare	

2.3 reti tecnologiche/reperibilità h24

rete	gestore	indirizzo	recapito telefonico	Reperibilità h24
Acquedotto	Brianza Acque		039262301	800104191
Rete fognaria	Brianza Acque			800104191
Gasdotto	Gelsia Reti		0362251	800552277
Elettrodotto	Enel			800551177

2.4 altre infrastrutture presenti sul territorio/reperibilità h24

rete	gestore	indirizzo	recapito telefonico	Reperibilità h24

Ad esempio rete stradale/autostradale, rete ferroviaria, consorzi di bonifica, ecc.

2.5 sistemi di allertamento per la popolazione

mezzo	proprietà	Ubicazione punto attivazione	responsabile attivazione
impianti acustici dedicati:	sirena monotonale	Interno stabilimento	
rete telefonica:		aree abitative a rischio	Polizia Locale
sirene o simili:			
altro	Tv locali e nazionali		

2.6

modalità di utilizzo dei sistemi di allertamento

mezzo	Modalità di utilizzo	Evacuazione	Riparo al chiuso
impianti acustici dedicati:			
megafoni:	Polizia locale Prot.Civile	Autobus-corriere ecc.	
sirene o simili:			
altro			

3 AREE LOGISTICHE PER L'EMERGENZA

3.1 aree di attesa per la popolazione

area 1: Area Mercatale		
proprietà:		indirizzo*: Piazza degli Umiliati
-----		-----
-----		-----
estensione (mq)		capienza (numero persone)
-----		-----
frazione scoperta		-----
-----		-----
energia elettrica:		
area 2: Stadio S.S. Pro Lissone		
proprietà:		indirizzo*: Via Dante
-----		-----
-----		-----
estensione (mq)		capienza (numero persone)
-----		-----
frazione scoperta		-----
-----		-----
energia elettrica:		
area 3: Cava Checchin		
proprietà:		indirizzo*: Via Corino
-----		-----
-----		-----
estensione (mq)		capienza (numero persone)
-----		-----
frazione scoperta		-----
-----		-----
energia elettrica:		
area 4: Parcheggio Istituto Comprensivo “Dante Alighieri”		
proprietà:		indirizzo*: Via Volturmo – Via Mariani
-----		-----
-----		-----
estensione (mq)		capienza (numero persone)
-----		-----
frazione scoperta		-----
-----		-----
energia elettrica:		
area 5: Parcheggio Asl		
proprietà:		proprietà: Via Don Minzoni
-----		-----
-----		-----
-----		-----
frazione scoperta		frazione scoperta
-----		-----
energia elettrica:		

3.2 aree per il ricovero della popolazione sfollata

area 1: Palestra Istituto Comprensivo "Dante Alighieri"		
proprietà:	indirizzo*: Via Volturno - Via Mariani 5	recapito telefonico: 039 462330
-----	-----	-----
	estensione (mq)	capienza (numero persone)
frazione coperta	-----	-----
frazione scoperta	-----	-----
energia elettrica:		
area 2: Palestra Scuola "Europa Unità"		
proprietà:	indirizzo*: Via Martiri della Libertà	recapito telefonico: 039 484836
-----	-----	-----
	estensione (mq)	capienza (numero persone)
frazione coperta	-----	-----
frazione scoperta	-----	-----
energia elettrica:		
area 3: Palestra Scuole Secondarie Primo Grado "E. Farè"		
proprietà:	indirizzo*: Via Caravaggio 1	recapito telefonico: 039 480792
-----	-----	-----
	estensione (mq)	capienza (numero persone)
frazione coperta	-----	-----
frazione scoperta	-----	-----
energia elettrica:		
area 4: Palestra Scuola Primaria "Aldo Moro"		
proprietà:	indirizzo*: Piazza Caduti di via Fani, 9	recapito telefonico: 039 2454001
-----	-----	-----
	estensione (mq)	capienza (numero persone)
frazione coperta	-----	-----
frazione scoperta	-----	-----
energia elettrica:		
area 5: Palestra Istituto Comprensivo "De Amicis"		
proprietà:	indirizzo*: Via Tarra, 2	recapito telefonico: 039 482429
-----	-----	-----
	estensione (mq)	capienza (numero persone)
frazione coperta	-----	-----
frazione scoperta	-----	-----
energia elettrica:		

3.3 Mezzi per l'evacuazione della popolazione sfollata

Tipologia Risorsa	Nome	Descrizione/Caratteristiche		Quantità
Mezzi trasporto persone/Autobus-pulmini/Automezzi	RENAULT TRAFIC COMBI	9 posti con gancio traino mezzo di soccorso	<i>In dotazione VPC</i>	1
	FIAT Punto	Automezzo		5
	RENAULT Megane	Automezzo		1
	DOBLO'	Automezzo		1
	HONDA Executive 1300	Automezzo		1
	CITROEN Jumpy	Automezzo		1
	PIAGGIO Liberty 4 T	Ciclomotori		2
	HONDA Transalp 650	Ciclomotori		4
Fuoristrada	Autocarro - IVECO VM90	4x4 gancio traino	<i>In dotazione VPC</i>	1
	Pick Up - NISSAN NP300	4x4 2 ganci traino mezzo di soccorso	<i>In dotazione VPC</i>	1
Autocarri, Furgoni	Autocarro - NISSAN L35	Gancio traino	<i>In dotazione VPC</i>	1
	Autocarro- NISSAN ATLEON	Gancio traino mezzo di soccorso	<i>In dotazione VPC</i>	1
Mezzi speciali, Altri mezzi, rimorchi	Rimorchio - LBC 900	Trasporto cose generico – 900 Kg	<i>In dotazione VPC</i>	1
	Rimorchio - EUR 400	Trasporto cose con cisterna acqua potabile da 1 mc	<i>In dotazione VPC</i>	1

4 DATI TERRITORIALI

4.1 compresenza di altri rischi naturali ed antropici

4.1.1 altri rischi (idrogeologico, idraulico, incendi boschivi, trasporti ecc.)

- trasporto viabilistico di sostanze pericolose;
- eventi meteorologici estremi (forti temporali, trombe d'aria, ecc.)

4.1.2 altre aziende che possono interferire con la ditta a rischio di incidente rilevante (nel raggio di impatto della azienda RIR)

VEFER S.p.a. (produzione di poliuretani espansi flessibili) viale Martiri della Libertà n. 102 tel. 039484821

chemical resine sas

DI MOTTA MAURIZIO & C.

VIA 24 MAGGIO, N. 4/6 – 20851 LISSONE (MB) - TEL. 039/2459565 TELEFAX: 039/483442

CCIAA MILANO 1148164 – COD. FISC. 07212700152

PART. IVA 00851260968 – ISCR. TRIB. MONZA 26102

ALLEGATO V

SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI E I LAVORATORI

Sezione 1

Nome della Società	CHEMICAL RESINE S.a.s.	
	<i>(ragione sociale)</i>	
Stabilimento/deposito di	Lissone	Monza e Brianza
	<i>(comune)</i>	<i>(Provincia)</i>
	Via XXIV Maggio n. 4/6	
	<i>(indirizzo)</i>	
Portavoce della società (se diverso dal responsabile)	-	
	<i>(nome) (Cognome)</i>	
	039/2459565	039/483442
	<i>(Telefono)</i>	<i>(Fax)</i>
La società ha presentato la "Notifica" prescritta dall'art.6 del D.Lgs. 334/99	[si X] [no]	
La società ha presentato "il Rapporto di Sicurezza" prescritto dall'art.8 del D.Lgs. 334/99	[si] [no X]	
Responsabile dello stabilimento	Sig. Maurizio Motta	
	Gestore	
	<i>(Qualifica)</i>	

Sezione 2

Indicazioni e recapiti di Amministrazioni, Enti, Istituzioni, uffici o altri pubblici, a livello nazionale e locale a cui si è comunicata l'assoggettabilità alla presente normativa, o a cui è possibile richiedere informazioni in merito – da redigere a cura del gestore

La Scheda Informativa, prevista ai sensi dell'art. 6, comma 5, del D.Lgs. n. 334/99 è stata inviata contestualmente alla Notifica a:

- **Sindaco Comune di Lissone**
Via Gramsci n. 21 – 20851 Lissone (MB)
- **Prefettura di Monza**
Via Prina, 17 – 20900 Monza
- **Regione Lombardia,
Direzione Generale Ambiente, Energia e Reti
UO Prevenzione Inquinamento Atmosferico
Struttura Prevenzione del Rischio Industriale**
Via Pola, 12/14 – 20124 Milano
- **Provincia di Monza – U.O. Protezione Civile**
Via T. Grossi, 9 – 20900 Monza
- **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare
Divisione IV rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale**
Via Cristoforo Colombo, n. 44, - 00147 Roma
- **Comitato Tecnico Regionale, presso Ispettorato Regionale dei VVF**
Via Ansperto, 4 – 20133 Milano
- **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano, distaccamento di Monza**
Via Mauri, 5 - 20900 Monza

Autorizzazioni e certificazioni adottate in campo ambientale dallo stabilimento

Autorizzazione alle emissioni in atmosfera – Raccolta generale n. 886/2012 del 29/03/2012 (Fascicolo n. 9. 9/2011/89) rilasciata dalla Provincia di Monza e Brianza.

Sezione 3

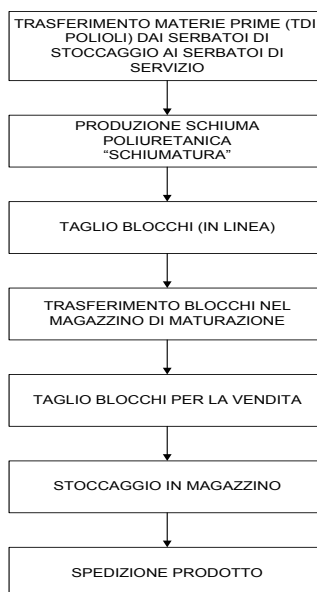
Descrizione delle attività svolte nello stabilimento/deposito

1. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'attività produttiva svolta nello stabilimento CHEMICAL RESINE consiste nella produzione di resine espanse a base poliuretanica destinata al settore dell'arredamento.

2. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

Il processo produttivo aziendale consiste nella produzione di blocchi grezzi flessibili in poliuretano espanso e la loro successiva trasformazione mediante lavorazioni interne. Le fasi operative relative alla produzione di schiuma poliuretanica sono essenzialmente le seguenti:



3. TRASFERIMENTO DELLE MATERIE PRIME DAI SERBATOI DI STOCCAGGIO AI SERBATOI DI SERVIZIO ALLA PRODUZIONE

Le materie prime poliolo, toluendiisocianato TDI, silicone e antifiama (quest'ultimo quando previsto nella ricetta di produzione), vengono prelevati dai serbatoi di stoccaggio mediante pompa di trasferimento e inviati attraverso una rete interna di tubazioni ai serbatoi di servizio alla produzione; invece l'ottoato stannoso e ammine alifatiche sono prelevate manualmente dai contenitori originari (canestri di plastica e fusti per ammine) e travasati direttamente nel serbatoio di servizio alla produzione.

I colori vengono trasferiti dai canestri originari nel relativo serbatoio di servizio mediante pompa pneumatica a pistone.

4. PROCESSO PRODUTTIVO - Schiumatura

Impianto produttivo

La macchina di produzione è costituita essenzialmente da:

- ✓ *serbatoi di servizio* contenenti le materie prime in quantità approssimativamente

equivalente alla produzione richiesta;

- ✓ *pompe dosatrici* che prelevano le materie prime dai serbatoi di servizio e le inviano ad una testa di miscelazione in rapporti volumetrici strettamente controllati;
- ✓ *testa di miscelazione*, che in continuo, mescola le materie prime in arrivo e che distribuisce la miscela convogliandola su un nastro trasportatore;
- ✓ *il nastro trasportatore* della larghezza di 2.2 m., avanza in un tunnel portando la miscela reattiva che si espande per effetto della reazione ed assume consistenza in un blocco.

La produzione della schiuma, si effettua ogni giorno per una durata media di 60 minuti.

L'operatore addetto alla produzione, imposta i valori delle velocità di flusso delle pompe dosatrici per ogni costituente come indicato nella scheda di produzione. L'impianto può gestire contemporaneamente due formulazioni di prodotto.

Le pompe dosatrici prelevano le materie prime dai serbatoi di servizio e le convogliano alla testa di miscelazione in conformità alle impostazioni attribuite, questa la mescola in continuo producendo una miscela omogenea reattiva che viene indirizzata sul nastro trasportatore.

Il nastro trasportatore scorre all'interno del tunnel nel quale la miscela reattiva si espande, formando un blocco continuo di poliuretano espanso di forma poliedrica (lunghezza 2.100 mm ed altezza 1.100 mm) avente le superfici laterali ricoperte di politene a bassa densità che ha la funzione di protezione sia dai raggi ultravioletti sia dagli agenti atmosferici.

5. TAGLIO BLOCCHI IN LINEA

Lungo il percorso del tunnel, sul nastro trasportatore il blocco continuo raggiunge uno dei due punti di taglio che lo sezionano in blocchi della lunghezza desiderata, questa operazione di taglio avviene in automatico a mezzo computer.

6. TRASFERIMENTO BLOCCHI NEL MAGAZZINO MATURAZIONE

Dopo il taglio, i blocchi opportunamente distanziati, avanzano su un nastro trasportatore fino al punto di prelievo, dove con una serie di carrelli manuali condotti dalle maestranze li prelevano e li trasportano sotto una tettoia dove avviene la maturazione completa del poliuretano espanso e vi rimangono per circa 18 ore ca. Successivamente, sono collocati nel magazzino o spediti direttamente ai clienti o trasformati su richiesta in lastre da apposite taglierine.

7. TAGLIO BLOCCHI PER LA VENDITA

Il processo di trasformazione dei blocchi di poliuretano espanso in lastre, materassi o in rotoli, è eseguito con l'utilizzo di macchinari manuali, e macchinari a controllo computerizzato condotti da personale competente.

8. STOCCAGGIO IN MAGAZZINO

Con tale area si intende il magazzino in cui vengono stoccati i blocchi in attesa della spedizione.

9. SPEDIZIONE PRODOTTO

In questa zona, i blocchi e/o le lastre di poliuretano espanso, vengono caricati su i camion e trasportati presso il cliente.

Suddivisione in impianti / depositi

In azienda sono presenti due locali di stoccaggio e un locale di produzione. In questi locali sono presenti i serbatoi indicati di seguito.

LOCALE DI STOCCAGGIO 1

Tipologia serbatoio	Materiale	Sostanza contenuta
Verticale fuori terra (VFA1)	Acciaio	TDI
Verticale fuori terra (VFA2)	Acciaio	TDI
Verticale fuori terra	Acciaio	Poliolo
Verticale fuori terra	Acciaio	Poliolo
Verticale fuori terra	Acciaio	Poliolo

LOCALE DI STOCCAGGIO 2

Tipologia serbatoio	Materiale	Sostanza contenuta
Verticale fuori terra (VFA3)	Acciaio	TDI
Verticale fuori terra	Acciaio	Poliolo
Verticale fuori terra	Acciaio	Poliolo
Verticale fuori terra	Acciaio	Poliolo
Verticale fuori terra	Acciaio	Poliolo
Verticale fuori terra	Acciaio	Poliolo

In entrambi i locali è presente un contenimento costituito da una muratura in cemento.

REPARTO DI PRODUZIONE

Tipologia serbatoio	Materiale	Sostanza contenuta
Verticale fuori terra (VFP1)	Acciaio	TDI
Verticale fuori terra	Acciaio	Poliolo
Verticale fuori terra	Acciaio	Poliolo
Verticale fuori terra	Acciaio	Poliolo

I serbatoi del reparto produzione, generalmente vuoti, vengono riempiti solamente prima dell'inizio della schiumatura, mediante pompe che prelevano i rispettivi prodotti dalle cisterne di stoccaggio.

Le altre materie prime utilizzate nella schiumatura sono contenute in fusti o cisternette e sono stoccate in un locale attiguo alla produzione, su adeguate vasche di contenimento.

I coloranti utilizzati nel ciclo produttivo sono stoccati su un soppalco nella zona di schiumatura.

Descrizione del territorio circostante (ricettori sensibili - quali: scuole, ospedali, uffici pubblici, luoghi di ritrovo, ecc., -altri impianti industriali presenti,ecc.), nel raggio di 5 km

L'area circostante, fino alla distanza di 5000 m, è compresa nei territori comunali di Lissone, Desio, Macherio e Veduggio al Lambro. In tale zona sono presenti sia insediamenti produttivi che insediamenti civili (edifici residenziali, strade, scuole, ecc.); l'attività produttiva svolta nella zona in esame è costituita dall'industria del mobile, a partire dalle produzioni di base, come quella del poliuretano, fino alla vendita nei numerosi negozi.

Per l'individuazione delle aziende a rischio di incidente rilevante nei dintorni si rimanda al sito:

http://www.minambiente.it/menu/menu_attivita/Inventario_Nazionale_degli_Stabilimenti_.html

Obiettivi vulnerabili:

Ospedali

I più vicini si trovano a Desio (circa 3 km) e a Monza (circa 6 km).

Nel comune di Lissone è presente un ambulatorio che offre servizio di pronto soccorso.

Scuole

A distanza inferiore a 5000 m dallo stabilimento, sono ubicate varie scuole.

Sedi VVF

Nel comune di Lissone, a poche centinaia di metri dallo stabilimento, è presente un distaccamento del Comando Provinciale dei VVF.

Principali infrastrutture presenti in zona e relativa distanza dallo stabilimento:

Infrastruttura	Distanza
S.S. n. 36 (Monza - Colico)	750 m
Linea ferroviaria Milano - Como - Chiasso	750 m
Linea ferroviaria Milano - Monza - Carnate	5,5 Km
S.S. n. 44	5,2 km

Lo stabilimento è insediato a distanza maggiore di 200 metri rispetto al più vicino pozzo di emungimento di acqua per uso potabile ed in zona servita da pubblica fognatura (fognatura del comune di Lissone che recapita all'impianto di depurazione consortile dell'ALSI di Monza).

Cartografia (in formato A3) secondo scala adeguata che metta in rilievo i confini dello stabilimento e le principali aree produttive, logistiche ed amministrative

La cartografia in formato A3 è disponibile in allegato.

Sezione 4

Sostanze e preparati soggetti al decreto legislativo n. 334/99

Numero CAS o altro indice identificativo della sostanza/preparato	Nome comune o generico	Classificazione di pericolo ex Direttiva 67/548/CEE	Principali caratteristiche di pericolosità ex Direttiva 67/548/CEE	Max quantità presente (t)
91-08-7 584-84-9	Diisocianato di toluene (TDI)	<p>T+</p> 	<p>R26 - Molto tossico per inalazione</p> <p>R36/37/38 - Irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle</p> <p>R40 - Possibilità di effetti cancerogeni - Prove insufficienti</p> <p>R42/43 - Può provocare sensibilizzazione per inalazione e contatto con la pelle</p> <p>R52/53 - Nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico</p>	97,6
		Classificazione di pericolo ex Regolamento CLP	Principali caratteristiche di pericolosità ex Regolamento CLP	
		 <p>Pericolo</p> 	<p>H330 - Letale se inalato</p> <p>H315 - Provoca irritazione cutanea</p> <p>H319 - Provoca grave irritazione oculare</p> <p>H334 - Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato</p> <p>H317 - Può provocare una reazione allergica della pelle</p> <p>H351 - Sospettato di provocare il cancro (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo)</p> <p>H335 - Può irritare le vie respiratorie</p> <p>H412 - Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata</p>	

Sezione 5

Natura dei rischi di incidenti rilevanti - Informazioni generali

Incidente (*)	Sostanza coinvolta
1) Rilascio di TDI in locale di stoccaggio	TDI
2) Rilascio di TDI per rottura della manichetta durante lo scarico da ATB	TDI
3) Perdita di TDI da serbatoio di produzione	TDI
4) Incendio nell'area di maturazione dei blocchi di poliuretano	Poliuretano

(*) *incendio, esplosione, rilascio di sostanze pericolose*

I top event n. 1 e 3 sono confinati in ambienti chiusi senza interessamento di aree esterne, per cui per tali eventi non verranno proposte le aree di danno nella sezione 9.

Sezione 6

Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente

Per tutti gli eventi incidentali individuati dalla valutazione del rischio e riportati nella sezione 5, la squadra di emergenza aziendale è in grado di effettuare l'intervento di contenimento in ca. 5-10 minuti.

Gli addetti della squadra sono stati formati ed hanno conseguito l'idoneità tecnica ai sensi degli articoli 6 e 7 del D.M. 10 marzo 1998 (corso antincendio per rischio di incendio elevato – 16 ore).

Occorre sottolineare che:

- un eventuale incendio dei pannelli in maturazione potrebbe dare luogo ad emissione di vari componenti chimici tra cui la fuliggine che potrebbe interessare le aree attorno lo stabilimento; gas di combustione quali ossidi di azoto, zolfo e carbonio verrebbero dispersi e diluiti in atmosfera con concentrazioni non pericolose per l'uomo e per l'ambiente.
- eventuali fughe di vapori di TDI potrebbero provocare nelle immediate vicinanze dell'insediamento, situazioni di disagio anche al di sotto dei limiti di pericolosità (IDLH) previsti dal DM 20/10/98.

Non si segnalano rischi per le reti di servizio (ad esempio acquedotti, linee elettriche, vie di transito, distribuzione gas, ecc.).

Es. intossicazione, malessere irraggiamento: onde d'urto (rottura vetri), ecc.

Misure di prevenzione e sicurezza adottate

Lo stabilimento ha adottato i seguenti sistemi di prevenzione e protezione:

- rete antincendio estesa a tutta l'area dello stabilimento;
- dotazione mobile antincendio costituita da estintori carrellati e portatili;
- formazione periodica del personale con esercitazioni di simulazione delle procedure di emergenza da adottarsi in caso di accadimento degli scenari incidentali individuati;
- formazione del personale neoassunto sui rischi specifici dell'attività con affiancamento nel primo periodo lavorativo;
- manutenzioni ed ispezioni periodiche degli impianti produttivi e dei sistemi antincendio;
- adozione ed applicazione di istruzioni operative per le attività considerate critiche per la sicurezza;
- adozione del Piano di Emergenza Interno

Es. sistemi di allarme automatico e di arresto di sicurezza, serbatoi di contenimento, barriere antincendio, ecc.

Sezione 7

Il PEE è stato redatto dall'Autorità Competente	[si] [no X]
---	----------------------

Le informazioni debbono fare esplicito riferimento ai Piani di Emergenza Interni di cui all'articolo 11 e ai Piani di Emergenza Esterni di cui all'articolo 20 del presente decreto. Qualora i Piani di Emergenza Esterni non siano stati predisposti, il gestore dovrà riportare le informazioni desunte dal Rapporto di Sicurezza, ovvero dalla pianificazione di emergenza di cui all'allegato III, lettera c), punto v).

Mezzi di segnalazione di incidenti

Sono possibili:

- Segnali acustici a mezzo sirena
- Comunicazioni telefoniche (esiste una rete telefonica interna, che costituisce il mezzo normale di comunicazione dello stabilimento collegata con quella esterna)

Il Responsabile dell'Emergenza, ove si verificasse una emergenza non gestibile con mezzi interni o che potrebbe provocare effetti all'esterno dello stabilimento, ha l'incarico di attivare le necessarie comunicazioni esterne (avviso Vigili del Fuoco ed Enti preposti).

(Es. sirene, altoparlanti, campane, ecc.)

Comportamento da seguire

Gli effetti dei casi incidentali individuati sono limitati al perimetro dello stabilimento ed il personale è adeguatamente formato sui comportamenti da seguire in caso di loro accadimento.

Nel caso in cui si manifestassero situazioni tali da provocare effetti pericolosi al di fuori dello stabilimento, la popolazione dovrà seguire le istruzioni ricevute dalle autorità preposte alla gestione dell'emergenza esterna, le quali, sulla base delle informazioni ricevute dall'azienda e dalle squadre di intervento nel corso dell'emergenza, provvederanno ad informare la popolazione, tramite i mezzi di comunicazione ritenuti più opportuni (radio, TV, o comunicazione tramite altoparlante).

(specificare i diversi comportamenti: in generale è opportuno: non lasciare l'abitazione, fermare la ventilazione, chiudere le finestre, seguire le indicazioni date dalle autorità competenti).

Mezzi di comunicazione previsti

I mezzi di comunicazione da utilizzare durante l'emergenza assolvono il compito di trasmettere informazioni sulla natura dell'incidente in corso e sui conseguenti comportamenti da attuare.

La comunicazione è rivolta:

- 1) al personale dello stabilimento;
- 2) alle autorità esterne preposte;
- 3) alla popolazione.

I primi due aspetti sono di competenza dell'azienda e sono descritti nel Piano di Emergenza e nella documentazione del Sistema di Gestione della Sicurezza .

Il terzo aspetto compete alle Autorità preposte che, sulla base delle informazioni ricevute dall'azienda e dalle squadre di intervento nel corso dell'emergenza, provvederanno ad informare la popolazione, tramite i mezzi di comunicazione ritenuti più opportuni.

(specificare quali: es. radio locale, TV locale, altoparlanti, ecc.)

Presidi di pronto soccorso

I presidi di pronto soccorso da impiegare in caso di incidente possono essere:

- interni allo stabilimento (di competenza dell'azienda), dettagliatamente descritti nel Piano di Emergenza dello stabilimento; nello Stabilimento è infatti mantenuta una cassetta di primo soccorso con le dotazioni minime previste dalle norme vigenti (DM 388/2003); la prassi seguita dall'Azienda è comunque quella di affidarsi ai servizi pubblici di pronto soccorso.

- esterni allo stabilimento, di competenza delle Autorità preposte, le quali indicheranno nel Piano di Emergenza Esterno i presidi di pronto soccorso disponibili nell'area prossima allo stabilimento.

(es. interventi VV.F., Protezione Civile e forze dell'ordine, allerta di autoambulanze ed ospedali, blocco e incanalamento del traffico, ecc.).

Sezione 8

Sostanza	Diisocianato di toluene (TDI)		
Codice aziendale	-		
Utilizzazione:			
Materia prima	SI	Solvente	NO
Intermedio	NO	Catalizzatore	NO
Prodotto finito	NO	Altro	NO

Identificazione	
Nome chimico	TDI
Nomi commerciale	/
Nomenclatura Chemical Abstracts	Diisocianato di toluene
Numero di registro CAS	584-84-9 (2,4 – toluendiisocianato) 91-08-7 (2,6 – toluendiisocianato)
Formula bruta	C ₉ H ₆ N ₂ O ₂
Peso molecolare	174
Formula di struttura	CH ₃ C ₆ H ₃ (NCO) ₂


Caratteristiche chimico-fisiche	
Stato fisico	liquido
Colore	da incolore a giallo
Odore	acre caratteristico
Solubilità in acqua	124 mg/l a 25°C
Solubilità nei principali solventi organici	Log Pow = 3,43 a 22°C
Densità	1,22 Kg/dm ³ (25°C)
Peso specifico dei vapori, relativo all'aria	6
Punto di fusione	13.5 – 14.5°C
Punto di ebollizione	250°C (750 mmHg)
Punto di infiammabilità	128°C
Limite inferiore di infiammabilità (%vol)	0,9%
Limite di infiammabilità superiore (%vol)	9,5%
Temperatura autoaccensione	non determinato
Tensione di vapore	0,015 hPa a 20°C

CHEMICAL RESINE S.a.s.

Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori – 15 maggio 2015

Pagina 13 di 19

Caratteristiche chimico-fisiche	
Reazioni pericolose	A partire da 200°C polimerizzazione, sviluppo di CO ₂ Reazione esotermica con amine ed alcoli, con acqua sviluppo di CO ₂ , se in contenitori chiusi aumento di pressione; pericolo di scoppio. In caso di immagazzinaggio e manipolazione adeguati non vi è sviluppo di prodotti di decomposizione pericolosi.

Classificazione ed etichettatura		
[SI X] [NO _]	[SI _] [NO X]	[SI _] [NO X]
Di legge	Provvisoria	Non richiesta
Simboli di pericolo		 Pericolo
Indicazioni di pericolo	T+ = molto tossico	GHS 06 GHS 08
Frase di rischio	R26: Molto tossico per inalazione R36/37/38: Irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle R40: Possibilità di effetti cancerogeni - Prove insufficienti R42/43: Può provocare sensibilizzazione per inalazione e contatto con la pelle R52/53: Nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico	H330 - Letale se inalato H315 - Provoca irritazione cutanea H319 - Provoca grave irritazione oculare H334 - Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato H317 - Può provocare una reazione allergica della pelle H351 - Sospettato di provocare il cancro (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo) H335 - Può irritare le vie respiratorie H412 - Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
Consigli di prudenza	S23: Non respirare i gas/fumi/vapori/aerosol [termine(i) appropriato(i) da precisare da parte del produttore] S36/37: Usare indumenti protettivi e guanti adatti. S45: In caso di incidente o di malessere consultare immediatamente il medico (se possibile, mostrargli l'etichetta) S61: Non disperdere nell'ambiente. Riferirsi alle istruzioni speciali schede informative in materia di sicurezza.	

Informazioni tossicologiche			
Vie di penetrazione			
<input checked="" type="checkbox"/> ingestione	<input checked="" type="checkbox"/> inalazione		<input checked="" type="checkbox"/> contatto
Tossicità acuta:			
DL ₅₀ via orale (4 ore)	5800 mg/kg (ratto)		
CL ₅₀ per inalazione (4 ore)	14 ppm (ratto)		
	10 ppm (topo)		
DL ₅₀ via cutanea (4 ore)	> 9,4 g/Kg (coniglio)		
Cl ₅₀ su uomo (30 minuti)	9,8 ppm		
IDLH:	2,5 ppm		
Tossicità cronica : dati non disponibili			
	Cute	Occhio	Vie respiratorie
Potere corrosivo	In caso di contatto prolungato con la pelle sono possibili effetti irritanti e disidratanti	Debole arrossamento e gonfiore di breve durata delle congiuntive nonché un debole offuscamento reversibile della cornea.	
Potere irritante		Elevate concentrazioni di vapore provocano un effetto irritante sugli occhi e sulle mucose	
Potere sensibilizzante	Sensibilizzazione per contatto		Sensibilizzazione per inalazione
Cancerogenesi	È considerato cancerogeno per gli animali da IARC (sottogruppo 2B – possibile cancerogeno per l'uomo)		
Mutagenesi	dati non disponibili		
Teratogenesi	dati non disponibili		

Informazioni eco tossicologiche			
tipologia	Aria	Acqua	Suolo
Biodegradabilità		Si decompone rapidamente in acqua per dar luogo a prodotti resistenti alla biodegradazione.	
Dispersione	moderata		
Persistenza	bassa		
Bioaccumulo / Bioconcentrazione		Non si suppone che possa bioaccumularsi	

INFORMAZIONI PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO (FARE RIFERIMENTO ALLE ZONE INDIVIDUATE NEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO. QUANDO IL PEE NON È STATO PREDISPOSTO O NON PREVISTO DALLA NORMATIVA VIGENTE, IL GESTORE FA RIFERIMENTO AL RDS O ALL'ANALISI DEI RISCHI)"

Sezione 9

Top event n. 2: Rilascio di TDI per rottura della manichetta durante lo scarico da ATB - condizioni meteo: D, 5 m/s

Coordinate del baricentro dello stabilimento in formato UTM: X: 5.051.570 Y: 1.518.220 Fuso: 33

EVENTO INIZIALE	Condizioni		Modello sorgente		I zona (m) 12,5 KW/m ²	II zona (m) 5 KW/m ²	III zona (m) 3 KW/m ²
INCENDIO SI [X] NO []	localizzato in aria	in fase liquida	Incendio da recipiente (tank fire)	[]			
			incendio da pozza (pool fire) circolare	[X]	n.r.	3	5
		in fase gas/vapore ad alta velocità	getto di fuoco (jet fire)	[]			
			incendio di nube (flash fire)	[]			
		in fase gas	sfera di fuoco (fire ball)	[]			
EVENTO INIZIALE	Condizioni		modello sorgente		I zona (m)	II zona (m)	III zona (m)
ESPLOSIONE SI [] NO [X]	confinata		reazione sfuggente (run a way reaction)	[]			
			miscela gas/vapori infiammabili	[]			
			polveri infiammabili	[]			
	non confinata		miscela gas/vapori infiammabili (U.V.C.E.)	[]			
	transizione rapida di fase		esplosione fisica	[]			
EVENTO INIZIALE	Condizioni		modello sorgente		I zona (m) LC50	II zona (m) IDLH	III zona (m) LOC
RILASCIO TOSSICO SI [X] NO []	in fase liquida	in acqua	dispersione liquido/liquido (fluidi solubili)	[]			
			emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)	[]			
			evaporazione da liquido (fluidi insolubili)	[]			
			dispersione da liquido (fluidi insolubili)	[]			
	sul suolo	dispersione	[]				
		evaporazione da pozza	[X]	n.r	1	9	
	in fase gas/vapore	ad alta o bassa velocità	dispersione per turbolenza (den. nube inf. all'aria)	[]			
			dispersione per gravità (den.nube sup. all'aria)	[]			

CHEMICAL RESINE S.a.s.

Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori – 15 maggio 2015

INFORMAZIONI PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO (FARE RIFERIMENTO ALLE ZONE INDIVIDUATE NEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO. QUANDO IL PEE NON È STATO PREDISPOSTO O NON PREVISTO DALLA NORMATIVA VIGENTE, IL GESTORE FA RIFERIMENTO AL RDS O ALL'ANALISI DEI RISCHI)"

Sezione 9

Top event n. 2: Rilascio di TDI per rottura della manichetta durante lo scarico da ATB - condizioni meteo: F, 2 m/s

Coordinate del baricentro dello stabilimento in formato UTM: X: 5.051.570 Y: 1.518.220 Fuso: 33

EVENTO INIZIALE	Condizioni		Modello sorgente		I zona (m) 12,5 KW/m ²	II zona (m) 7 KW/m ²	III zona (m) 5 KW/m ²
INCENDIO SI [X] NO []	localizzato in aria	in fase liquida	Incendio da recipiente (tank fire)	[]			
			incendio da pozza (pool fire) circolare	[X]	n.r.	3	5
		in fase gas/vapore ad alta velocità	getto di fuoco (jet fire)	[]			
			incendio di nube (flash fire)	[]			
		in fase gas	sfera di fuoco (fire ball)	[]			
EVENTO INIZIALE	Condizioni		modello sorgente		I zona (m)	II zona (m)	III zona (m)
ESPLOSIONE SI [] NO [X]	confinata		reazione sfuggente (run a way reaction)	[]			
			miscela gas/vapori infiammabili	[]			
			polveri infiammabili	[]			
	non confinata		miscela gas/vapori infiammabili (U.V.C.E.)	[]			
	transizione rapida di fase		esplosione fisica	[]			
EVENTO INIZIALE	Condizioni		modello sorgente		I zona (m) LC50	II zona (m) IDLH	III zona (m) LOC
RILASCIO TOSSICO SI [X] NO []	in fase liquida	in acqua	dispersione liquido/liquido (fluidi solubili)	[]			
			emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)	[]			
			evaporazione da liquido (fluidi insolubili)	[]			
			dispersione da liquido (fluidi insolubili)	[]			
		sul suolo	dispersione	[]			
			evaporazione da pozza	[X]	n.r.	3	27
	in fase gas/vapore	ad alta o bassa velocità	dispersione per turbolenza (den. nube inf. all'aria)	[]			
			dispersione per gravità (den.nube sup. all'aria)	[]			

CHEMICAL RESINE S.a.s.

Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori – 15 maggio 2015

INFORMAZIONI PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO (FARE RIFERIMENTO ALLE ZONE INDIVIDUATE NEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO. QUANDO IL PEE NON È STATO PREDISPOSTO O NON PREVISTO DALLA NORMATIVA VIGENTE, IL GESTORE FA RIFERIMENTO AL RDS O ALL'ANALISI DEI RISCHI)"

Sezione 9

Top event n. 4: Incendio nell'area di maturazione dei blocchi di poliuretano - condizioni meteo: D, 5 m/s

Coordinate del baricentro dello stabilimento in formato UTM: X: 5.051.570 Y: 1.518.220 Fuso: 33

EVENTO INIZIALE	Condizioni		Modello sorgente		I zona (m) 12,5 KW/m ²	II zona (m) 7 KW/m ²	III zona (m) 5 KW/m ²
INCENDIO SI [X] NO []	localizzato in aria	in fase liquida	Incendio da recipiente (tank fire)	[]			
			incendio da pozza (pool fire) circolare	[X]	n.r.	n.r.	2
		in fase gas/vapore ad alta velocità	getto di fuoco (jet fire)	[]			
			incendio di nube (flash fire)	[]			
		in fase gas	sfera di fuoco (fire ball)	[]			
EVENTO INIZIALE	Condizioni		modello sorgente		I zona (m)	II zona (m)	III zona (m)
ESPLOSIONE SI [] NO [X]	confinata		reazione sfuggente (run a way reaction)	[]			
			miscela gas/vapori infiammabili	[]			
			polveri infiammabili	[]			
	non confinata		miscela gas/vapori infiammabili (U.V.C.E.)	[]			
	transizione rapida di fase		esplosione fisica	[]			
EVENTO INIZIALE	Condizioni		modello sorgente		I zona (m) LC50	II zona (m) IDLH	III zona (m) LOC
RILASCIO TOSSICO SI [] NO [X]	in fase liquida	in acqua	dispersione liquido/liquido (fluidi solubili)	[]			
			emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)	[]			
			evaporazione da liquido (fluidi insolubili)	[]			
			dispersione da liquido (fluidi insolubili)	[]			
		sul suolo	dispersione	[]			
			evaporazione da pozza	[]			
	in fase gas/vapore	ad alta o bassa velocità	dispersione per turbolenza (den. nube inf. all'aria)	[]			
			dispersione per gravità (den.nube sup. all'aria)	[]			

CHEMICAL RESINE S.a.s.

Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori – 15 maggio 2015

INFORMAZIONI PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO (FARE RIFERIMENTO ALLE ZONE INDIVIDUATE NEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO. QUANDO IL PEE NON È STATO PREDISPOSTO O NON PREVISTO DALLA NORMATIVA VIGENTE, IL GESTORE FA RIFERIMENTO AL RDS O ALL'ANALISI DEI RISCHI)"

Sezione 9

Top event n. 4: Incendio nell'area di maturazione dei blocchi di poliuretano - condizioni meteo: F, 2 m/s

Coordinate del baricentro dello stabilimento in formato UTM: X: 5.051.570 Y: 1.518.220 Fuso: 33

EVENTO INIZIALE	Condizioni		Modello sorgente		I zona (m) 12,5 KW/m ²	II zona (m) 5 KW/m ²	III zona (m) 3 KW/m ²
INCENDIO SI [X] NO []	localizzato in aria	in fase liquida	Incendio da recipiente (tank fire)	[]			
			incendio da pozza (pool fire) circolare	[X]	n.r.	n.r.	3
		in fase gas/vapore ad alta velocità	getto di fuoco (jet fire)	[]			
			incendio di nube (flash fire)	[]			
		in fase gas	sfera di fuoco (fire ball)	[]			
EVENTO INIZIALE	Condizioni		modello sorgente		I zona (m)	II zona (m)	III zona (m)
ESPLOSIONE SI [] NO [X]	confinata		reazione sfuggente (run a way reaction)	[]			
			miscela gas/vapori infiammabili	[]			
			polveri infiammabili	[]			
	non confinata		miscela gas/vapori infiammabili (U.V.C.E.)	[]			
	transizione rapida di fase		esplosione fisica	[]			
EVENTO INIZIALE	Condizioni		modello sorgente		I zona (m) LC50	II zona (m) IDLH	III zona (m) LOC
RILASCIO TOSSICO SI [] NO [X]	in fase liquida	in acqua	dispersione liquido/liquido (fluidi solubili)	[]			
			emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)	[]			
			evaporazione da liquido (fluidi insolubili)	[]			
			dispersione da liquido (fluidi insolubili)	[]			
		sul suolo	dispersione	[]			
			evaporazione da pozza	[]			
	in fase gas/vapore	ad alta o bassa velocità	dispersione per turbolenza (den. nube inf. all'aria)	[]			
			dispersione per gravità (den.nube sup. all'aria)	[]			